

“Così salveremo Bagnoli De Magistris? Nessuno si è accorto di cosa ha fatto”

Parla il commissario Nastasi, scelto da Renzi per la bonifica dell'area

Intervista

GUIDO RUOTOLO
NAPOLI

Salvo Nastasi è lei il mago che con la bacchetta magica trasformerà la conca di Bagnoli in una moderna meraviglia del mondo?

«Nessuno ha la bacchetta magica. Ci sono norme e ci saranno risorse che permetteranno, rimboccandosi le maniche, di farcela dopo 23 anni di inerzie. Il Presidente Renzi ha posto Bagnoli tra le priorità assolute del suo piano per il Mezzogiorno. E ha scelto me come commissario di Governo ed “Invitalia” come soggetto attuatore per portare questa opera a termine».

Una scommessa impegnativa. Renzi ha annunciato che in tre anni porterete a compimento la più grande opera di bonifica e di rigenerazione urbana d'Europa. Quasi trecento milioni di euro investiti per la bonifica, quanto quelli spesi finora e andati persi per responsabilità di istituzioni e amministratori.

«Ingenti risorse pubbliche sono state spese. C'è un processo penale in corso e ne vedremo gli esiti. Noi stimiamo che servano poco meno di 300 milioni di euro per completare

tutto, compresa la bonifica dell'area di mare che farà tornare balneabile quel tratto di costa. Le bonifiche cominceranno già nel 2016 e termineranno nel 2019».

Il sindaco De Magistris, dopo aver alimentato la protesta della città contro il premier Renzi, accusato di “mettere le mani sulla città”, adesso parla di vittoria di Napoli, perché il vostro progetto è quello suo.

«Se è il suo mi fa piacere. Solo che nessuno se ne è accorto. A Napoli vige un piano attuativo urbanistico del 2005 che nasce dalla programmazione degli Anni Novanta con alcune piccole varianti degli anni successivi. Se fa riferimento a quello bene, ma forse avrebbe dovuto realizzarlo e non far trascorrere ancora anni prima dell'arrivo del governo. D'altronde lo stesso Tar della Campania ci ha dato ragione stabilendo che il governo ha piena legittimità ad intervenire stando la così grave situazione ambientale del sito. Il resto sono carte bollate e scuse».

Tra slides, numeri, proiezioni, grafici, piantine, forse è il caso di sintetizzare con parole semplici la Bagnoli che sarà.

«Si tratta di operare su di un sito di quasi 250 ettari, il doppio dell'Area Expo di Milano per intenderci, rimuovendo una colmata e sedime marino per due milioni di

metri cubi e bonificando ampie zone contaminate dall'amianto. Si deve ripristinare l'antica linea di costa, creare servizi e strutture turistiche ed alberghiere e rivitalizzare un luogo di una bellezza sconvolgente mettendo a frutto l'ingente investimento che lo Stato farà. Matteo Renzi ci ha chiesto una Bagnoli pulita, fruibile e libera per i cittadini, sottratta a qualsiasi speculazione, con forte vocazione turistica e produttiva».

C'è un punto da chiarire che riguarda la bonifica. Che era stata avviata ma si è bloccata al 60% delle opere quando la procura di Napoli ha sequestrato le aree bonificate contestando il disastro ambientale. In attesa

dell'esito del processo che dovrebbe giungere tra un anno, non potreste partire con la bonifica di quel 40% di suoli non sequestrati?

«È quello che faremo: presenteremo infatti il piano di caratterizzazione ed il successivo di bonifica e rigenerazione urbana nella Conferenza di servizi del 14 aprile. Cercheremo comunque di iniziare contestualmente sull'intera area, rilasciando, mano a mano che si completa il lavoro, terreni bonificati per avviare la rigenerazione urbana».

Il progetto urbanistico di Vezio De Lucia prevedeva che il 70%

dell'area fosse destinata ad attività di terziario, il 30% a residenze. Perché avete ulteriormente ridotto l'area delle residenze? Come pensa possibile che il comune di Napoli possa gestire la manutenzione di un Parco pubblico di 120 ettari?

«Quel piano, i cui volumi essenziali e scelte di fondo sono stati rispettati, è di molti anni fa. Ed è di tutta evidenza come alcune esigenze abitative e l'offerta in alcuni settori siano cambiati. Il parco è molto grande, è vero. Ma oggi le soluzioni che si possono adottare renderanno più agevole la sua gestione. Inoltre aver ridotto le quantità nell'edilizia e nel commerciale dimostra le intenzioni genuine e rispettose del territorio che ci siamo dati».

Ha presente i progetti visionari su Bagnoli di Lamont Young, che alla fine dell'Ottocento voleva trasformare Bagnoli in una Venezia del Sud, con canali che attraversavano la conca? Poi arrivò la grande fabbrica. E non si fece nulla. Renzi crede molto nell'operazione Bagnoli. E lei?

«Quando il Presidente del Consiglio la scorsa estate mi chiese di occuparmi di Bagnoli, mi convinse proprio ricordandomi che come uomo del Sud non potevo credere in questo progetto meno di quanto ci credesse lui: moltissimo. È così è stato. Ce la faremo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

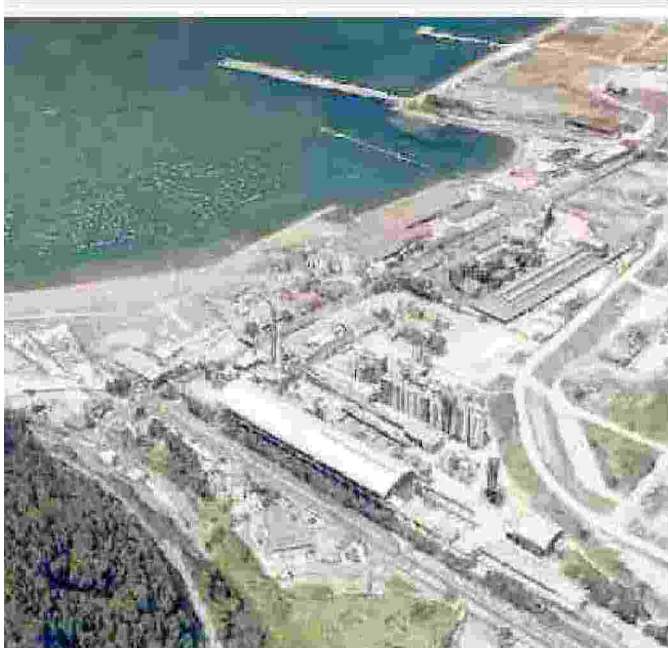
I punti chiave

Com'è

Il premier Matteo Renzi ha scelto Salvo Nastasi come commissario di Governo ed «Invitalia» come soggetto attuttore per portare a termine questa opera di bonifica dell'ex area industriale di Bagnoli

Il sindaco di Napoli De Magistris, dopo aver alimentato la protesta della città contro il premier Renzi, accusato di «mettere le mani sulla città», adesso parla di vittoria dei napoletani

Nastasi viene dal ministero dei Beni culturali, è entrato per concorso nel 2000, diventando a 31 anni direttore generale, nominato da Rocco Buttiglione. Poi capo di gabinetto, fino alla gestione Bray



Faremo tornare balneabile quel tratto di costa. Le bonifiche cominceranno già nel 2016 e termineranno nel 2019

Salvo Nastasi
commissario del governo per Bagnoli

Come sarà

